

Capitolo III

L'altro lato dello specchio

Ogni tecnologia sufficientemente avanzata è indistinguibile dalla magia.
(Arthur C. Clarke)

Passammo mezz'ora nella sala da pranzo? Un'ora? Di più? Di sicuro di più, perché il sole stava calando. Mi chiesi se in questo mondo c'era una dea a farlo sorgere e tramontare ogni giorno.

Raccontai tutto, e quando dico tutto dico **tutto**. Come se i due umani di fronte a me fossero stati due puledri a malapena in grado di trottare. Raccontai loro del nostro mondo, di Equestria, di Celestia e Luna, dei pony di terra, dei pegasi e degli unicorni, del nostro stile di vita e dei pericoli che di tanto in tanto affioravano.

Raccontai dei cutie mark e di come scoprii il mio (che feci loro vedere tatuato sul fianco, con grande sorpresa dell'umana che volle toccarlo a tutti i costi per essere sicura che non fosse dipinto o tatuato), di come fossi diventata la studentessa privata di Celestia, della scoperta della minaccia di Nightmare Moon e della storia che portò all'amicizia con le mie amiche.

Quando finii, con solo un'infarinatura di ciò che avrei potuto raccontare, le facce sui due umani erano l'una opposta all'altra: quella di Daniel era del tutto incredula e colma di sarcasmo, mentre quella dell'umana stranamente sembrava credere a ciò che avevo raccontato.

«Quindi mi stai dicendo di essere la vera Twilight Sparkle, l'unicorno viola?»

Le avevo detto di che colore era il mio manto? No, mi sembrava di no ... questa umana mi inquietava sempre di più.

«Ehm ... sì?» risposi facendo una pessima faccia da poker.

L'umana mi sorprese ancora una volta sbattendo il pugno sul tavolo del soggiorno.

«Ah!»

«Oh cielo ...» Fluttershy cadde quasi dalla sedia per lo spavento.

«I casi sono due: o questa è la candid camera più ben riuscita dell'intera storia umana, passata, presente e futura, oppure ho di fronte a me la prova della veridicità degli universi paralleli.»

«Ma che stai dicendo?» esclamò Daniel «Ti ho già detto che non è uno scherzo! Ma da qui a dirmi che provengano da un cartone animato è una fesseria.»

Eh?

«Non da un cartone animato, ma da un vero e proprio universo parallelo. Hai una biblioteca personale di là, con uno scaffale intero dedicato alle riviste scientifiche, e non hai mai letto la teoria degli universi paralleli?»

«Sì, ho letto qualcosa, ma la trovo un po' semplicistica.»

«Di che si tratta?» chiesi. La mia curiosità da studentessa ebbe la meglio.

L'umana si sedette meglio e mi fissò «Non voglio mettere in dubbio le tue capacità

di comprensione, ma non mi sembra che ad Equestria abbiate raggiunto grandi conoscenze di fisica quantistica, o sbaglio?»

«Fisica quantistica?»

«Appunto. In parole povere si tratta di una teoria che dimostrerebbe come ogni singola variabile di un determinato evento, anche la più microscopica, possa creare un universo alternativo. Ed essendoci infinite variabili, nulla toglie che ci siano infiniti universi ...» si girò verso Daniel «Universi in cui anche i personaggi di una serie animata, insieme al loro intero mondo, possono avere vita propria.»

«Cara.» disse Rarity «Perdonami l'intrusione e la sfacciataggine, ma non ho la più pallida idea del perché continui a riferirti a noi come *personaggi* di una *serie animata*.»

L'umana ci squadrò qualche istante, e parte del suo buonumore andò perso.

«Già. Non ci avevo pensato. Per voi sarà uno shock.»

«Ne dubito.» esclamò Rainbow Dash, incrociando le braccia e appoggiandosi allo schienale della sedia. «Non ci può essere nulla di più scioccante di ciò che abbiamo già passato. Voglio dire, non ho le mie ali!»

L'umana sorrise.

«Bè, è comunque meglio che veniate subito a saperlo.»

Si alzò, e Daniel con lui. L'umano continuava a mantenere lo scetticismo stampato in volto.

Li seguimmo entrambi nella stanza accanto alla sala da pranzo, che si rivelò un soggiorno una volta accesa la luce (tra l'altro grazie a delle strane lampade senza candele). C'erano tre divani, un paio di scaffali con oggetti vari tra statuine, souvenir e fotografie, un mobiletto con sopra una scatola nera e un quadro scuro attaccato a una parete.

«Sedetevi pure.» ci invitò l'umana, mentre si dirigeva verso questi ultimi due strani oggetti.

Daniel non disse niente, quindi ci accomodammo su quei divani, che si rivelarono straordinariamente comodi.

«Non ci hai ancora detto come ti chiami.» disse Pinkie Pie, l'unica che ancora non si era seduta. Stava saltellandogli alle spalle, curiosando cosa stava facendo.

«Ah, scusate. Che maniere.»

Si girò e con un grande sorriso porse la mano a Pinkie Pie. «Mi chiamo Rachel Ross. E' un piacere avere l'onore di salutare la vera Pinkie Pie e le vere Mane 6, anche se in questa forma.»

Pinkie Pie guardò la mano protesa, ma la ignorò e preferì abbracciare con forza l'umana.

«E con oggi sono due!» disse trionfante abbandonando l'abbraccio e andando a sedersi vicino a Fluttershy.

L'umana restò ferma incredula finché non feci un'alzata di spalle. A quel punto sorrise e tornò verso il mobiletto. Lo aprì, rivelando al suo interno un gran numero di scatole colorate impilate una di fianco all'altra. Ne prese una e si avvicinò a noi, restando in piedi sul tappeto che si trovava in mezzo ai tre divani.

«Eccovi.» disse sibillina, passandola a me.

Presi quella scatola tra le mani e la osservai, non capendo cosa ...

No! Quella giornata aveva avuto molte sorprese, ma quella no!
Le mie mani tremarono nel vedere ritratte su quella scatola me, Rarity, Rainbow Dash, Applejack, Fluttershy e Pinkie Pie.
Eravamo noi! Proprio noi! Le vere noi, le pony di sempre! Disegnate in pose un po' particolari, sì, forse addirittura imbarazzanti, ma eravamo noi, precise identiche! Sullo sfondo c'era Ponyville, e quando lessi la scritta sopra My Little Pony, l'Amicizia è Magica un'ondata di nostalgia mi pervase ... ma venne subito accantonata dalla sorpresa di vedere questa immagine in un mondo completamente diverso! Come poteva esserci una rappresentazione di Equestria qui? Come poteva esserci una **nostra** rappresentazione qui?
Anche le mie amiche ebbero la mia stessa sorpresa nel vederlo quando passai la scatola.
«Non è possibile!»
«Se è uno scherzo è di cattivo gusto.»
«Puoi dirlo forte! Che razza di criniera che ho qui!»
«Oh cielo!»
Solo Pinkie Pie rise.
«Non capisco cosa ci trovi da ridere!» esclamò Rarity.
«Ora capisco quella sensazione di essere sempre osservata!»
La ignorai. Ne avevo avute abbastanza di stramberie per quel giorno.
«Cosa significa?» chiesi, con la voce rotta dall'incredulità e dall'emozione.
Seppi in quel momento che l'umana aveva accettato in pieno il mio racconto. L'espressione empatica che mi fece non poteva essere di chi ha dei dubbi sulla sincerità altrui. Dovevo averle fatto una faccia veramente terribile, ma non potevo farne a meno.
Si girò e andò verso quello strano quadro scuro.
Dopo poco apparvero, come per magia, delle immagini all'interno della cornice prima completamente nera.
Trasalimmo tutte.
«Piano Rachel.» la intimò Daniel «Queste sembrano provenire dall'Africa o dall'Amazzonia.»
«Piantala con le tue battute sceme.» lo zittì lei, aprendo la strana scatola che ci aveva mostrato. All'interno era contenuto un disco argentato. Lo infilò in una fessura che si trovava nella scatola scura sopra il mobiletto, e poco dopo nel quadro apparvero delle altre immagini, accompagnate da dei suoni che si sentivano per tutta la stanza.
Allora la magia esisteva. Non funzionava come ad Equestria, ma chiaramente esisteva.
Un po' sollevata da quella scoperta venni di nuovo catapultata nell'assurdo quando vidi narrata (con la voce nientemeno che della Principessa Celestia stessa!) la storia di Nightmare Moon.
«Principessa!» esclamò Rainbow Dash, guardandosi attorno «Dove siete?»
«O mio dio ...» sentii esclamare da Daniel.
«Non è qui Rainbow Dash.» la calmai, ma anche le altre stavano guardandosi in giro cercando la provenienza della sua voce.

Il peggio arrivò dopo, quando vidi me stessa (**vidi me stessa!**) leggere quella stessa storia, tornando alla casa di Canterlot da Spike per scoprirne di più. Nessuna di noi osò fiatare mentre stavamo ripercorrendo una storia da noi vissuta in prima persona su quello strano quadro (ancora una volta mi sentii ignorante riguardo ai termini che usavo).

Rachel, che nel frattempo si era seduta per terra, si alzò quando Luna fu liberata dagli Elementi dell'Armonia, e mise termine a quella esperienza ... indimenticabile per mancanza di altre parole.

Il soggiorno era di nuovo in silenzio adesso. In un silenzio imbarazzante.

Non avevo alcuna idea di cosa dire. Nessuna di noi ce l'aveva, e ci guardavamo negli occhi, confuse e smarrite. Solo Pinkie Pie sembrava aver mantenuto il controllo, per motivazioni che ormai non tentavo nemmeno più di spiegare.

«Temevo questa reazione.» disse comprensiva Rachel «Reagirei allo stesso modo se le parti fossero invertite»

«Ecco dove mi sembrava di aver già visto quegli strani affari che avevate ai fianchi e quelle strane acconciature.» disse Daniel ad alta voce.

«Cutie Mark, Daniel. Sono i Cutie Mark.»

«Sì, quel che è... Ma davvero credi che provengano da ... da un cartone? Sono solo sei matite da legare che le imitano.»

«Matite a chi?» disse Rainbow Dash, alzandosi.

Con una mano cercai di farla risedere, ma Rainbow restò in piedi, mantenendo lo sguardo fisso su Daniel. Notai che stava stringendo i pugni.

«Daniel, per favore! Ti sembra il modo? Sono straniera qui!»

«Ma per favore!» urlò lui, rosso in volto «E' da quando sono entrate qui dentro che non ho trovato un briciolo di normalità! Quella con i capelli rosa da pagliaccio soprattutto! Dovremmo chiamare la polizia o l'ospedale e invece le assecondi? Bah!»

Si girò e se ne uscì sbattendo la porta.

Calò un silenzio di tomba, interrotto dai passi dell'umano che saliva le scale a chiocciola, aprendo e chiudendo una porta al piano di sopra.

I capelli di Pinkie Pie si sgonfiarono, ricadendo sulle spalle. Non credevo fosse possibile persino in questo mondo.

Brutto segno.

«Che ho fatto di male?»

Lacrime abbondanti iniziarono a solcarle il volto.

«Niente, zuccherino, niente.» la consolò Applejack, prendendola tra le braccia.

Rachel invece la guardò meravigliata.

«Come nell'episodio del compleanno!» sussurrò.

Tornò a guardare tutte noi, e ci sorrise.

«Non fate caso a Daniel. Abbiamo passato un periodo un pò brutto, e lui è teso per altre questioni. Non è sempre così.»

Rainbow Dash si sedette, tenendo i pugni chiusi e con l'espressione imbronciata.

«Basta che si scusi, e andrà bene.»

«Lo convincerò.» fece un sospiro. «Piuttosto ... vista l'ora suppongo che abbiate fame.»

La chioma di Pinkie Pie si rigonfiò all'istante, e la fissò passandosi la lingua sulla bocca.

Rachel sorrise di nuovo. «Lo prendo per un sì. Venite.»

Sedute di nuovo nella sala pranzo, in attesa di Rachel che cercava cosa preparare per cena, ci osservammo, parlando con gli occhi.

Erano successe cose troppo strane in troppo poco tempo. Trasformate in umane, senza corni né ali, in un mondo diverso, con esseri che non conoscevamo ma che conoscevano tutto di noi. Era assurdo, semplicemente assurdo.

«Mmm,» disse infine Rachel dopo che l'avevamo sentita sferragliare per diversi minuti. «Se volete c'è un po' d'arrosto.»

All'unisono da tutte quante noi partì un «**Cosa?**» colmo del più totale disgusto.

«Sono carnivori!» urlò Fluttershy, scendendo dalla sedia e nascondendosi sotto il tavolo.

La testa di Rachel spuntò dalla cucina.

«Oh, sono una stupida! Mi sono dimenticata che voi siete pony e quindi vegetariane ...»

«Perché ... voi ... non ... lo siete?» domandò Rarity tremando.

«Onnivori.» rispose lei, indicando i denti. «Mangiamo sia carne che verdura.»

«Quale ... carne?» chiese Fluttershy, ancora sotto il tavolo.

«Meglio non saperlo.» disse Rachel, facendomi rabbrivire. «Ma sapete che vi dico?»

Non rispose alla sua domanda finché non tornò a tavola con alcuni piatti di verdura, tra cui insalata, carote, pomodori e mele (con grande gioia di Applejack).

Si mise a sedere davanti a noi, mettendo alcune delle pietanze sul suo piatto.

«In onore di questo incontro memorabile, anzi storico, rifuggo la carne e abbraccio una sana dieta vegetariana. Era da un po' di tempo che ci stavo pensando seriamente, ma mi avete dato la spinta che mi serviva.»

Mente lo diceva prese dell'insalata e dei pomodori, li tagliò con il coltello e li mischiò. Condì il tutto con quello che sembrava olio, aceto e sale. Prese il primo assaggio di ciò che aveva fatto e lo puntò in aria.

«Al nostro incontro.»

Facemmo lo stesso gesto con le porzioni che avevamo preso noi e si iniziò a mangiare.

L'insalata che presi non era granchè, ma la fame la rese molto più appetibile.

«Ormai sono sicura al cento per cento che non siete uno scherzo.» continuò Rachel. «Quel trucco dei capelli ...» indicò i capelli di Pinkie Pie, che ora era troppo impegnata a masticare carote per seguirla. «... non credo esista un modo *logico* per fare quella cosa. Inoltre mi sembrate sincere, e non avete per niente l'aspetto da attrici.»

«Ma c'è che non siamo attvici» disse Applejack mentre masticava una mela simile a quelle che coltivava a Sweet Apple Acres. «Non viuscivei mai a mentire a ... glup ... nessuno.»

«Non c'è bisogno che tu me lo dica, onesta Applejack» disse Rachel, facendole l'occhiolino.

Era imbarazzante notare come sembrava conoscerci da una vita intera.

«Allora in quello strano disco c'è registrata tutta la nostra storia?» chiesi, cercando di affrontare la cosa nel modo più razionale possibile.

«Non tutta. Quello è solo il dvd della prima stagione.»

Rainbow Dash, inghiottì d'un colpo un grosso morso dato a una mela «Il **cosa** della **cosa**?»

«Quel disco si chiama dvd ...» spiegò Rachel «E' un congegno che permette di registrare immagini e suoni in modo da poterli riprodurre quando si vuole.»

«Figo!»

«La prima stagione invece è un'insieme di episodi che riguardano le vostre avventure registrate su quel disco o in altri modi. Termina con l'episodio del Gran Galà Galoppante»

«La miglior notte di sempre ... sì come no.» disse Rarity facendo una smorfia e tornando a mangiare.

«Se è la prima immagino che ce ne siano delle altre.» commentò Applejack, prima di addentare un'altra mela.

«Sì. La seconda inizia con la liberazione di Discord e finisce con il matrimonio tra Cadence e Shining Armor. La terza invece è ancora in corso e inizia con il ritorno dell'Impero di Cristallo.»

«Allora sai tutto su di noi?» dissi, ancora incredula.

«Sì, almeno le cose più importanti.»

«Conosci anche il motivo per cui siamo qui?»

Rachel abbassò forchetta e coltello e mi diede maggiore attenzione.

«No, questo no. Perché siete qui?»

Diedi un rapido sguardo alle altre. Nessuna sembrava molto invogliata a rivelare quel dettaglio. E nemmeno io. Feci un sospiro.

«E' ancora presto per parlarne.»

Rachel mi fissò qualche istante, poi tornò a mangiare come se niente fosse.

«Capisco.»

«Non prendertela.» disse Applejack. «E' che siamo ancora confuse e non sappiamo quasi nulla di questo posto.»

«Non dovete scusarvi. E' più che normale. Conosco meglio io voi che voi me, quindi comprendo il vostro desiderio di non rivelare quel poco che non so di voi. Da quanto siete qui?»

«Da questa mattina.» rispose Rainbow Dash. «Siamo apparse nel bosco a mezza giornata da qui.» aggiunse indicando la direzione da cui eravamo arrivate.

«Allora dovete essere stravolte. Se volete subito dopo mangiato posso portarvi alle vostre stanze. Domani avremo tutto il tempo di chiarire.»

«Ottima idea, cara. E' stata davvero una giornata orribile! Spero che i vostri letti siano comodi!»

«Rarity!» la sgridai.

«Non saranno degne di una principessa, ma sono comodi.» replicò Rachel sorridendo.

Finimmo la cena in silenzio, poi Rachel ci mostrò il bagno che potevamo utilizzare se ne avevamo bisogno e le tre camere al piano di sopra in cui potevamo dormire.

Una era quella dove eravamo entrati quel pomeriggio con Daniel, da cui prendemmo le sacche personali che avevamo lasciato. Ciascuna camera aveva due letti, quindi ci dividemmo in coppie. Io finii con Pinkie Pie.

Rachel ci augurò la buona notte e se ne andò in una camera che intuì fosse quella dove dormiva insieme a Daniel. Erano fidanzati? Marito e moglie?

Non mi importava al momento. Ero stremata ... i vari shock della giornata avevano quasi distrutto la mia capacità di pensare razionalmente. E l'uso di quel corpo nuovo e ancora in parte sconosciuto mi aveva stancato fisicamente.

Dopo aver salutato le altre ed essere entrata insieme a Pinkie Pie nella stanza da letto, la visione del materasso, delle coperte e soprattutto del cuscino erano davvero irresistibili ...

Persino Pinkie Pie, che di solito era sempre piena di energia, ciondolava.

«Che ne dici di un pigiama-party?» chiese, non molto convinta.

«No, Pinkie. Non ho le ...» mi gettai di peso sul letto « ... forze»

Non sentii le parole che mi disse dopo, o forse le ignorai apposta. Ebbi solo il tempo di infilarmi sotto le coperte prima di crollare definitivamente nel sonno.